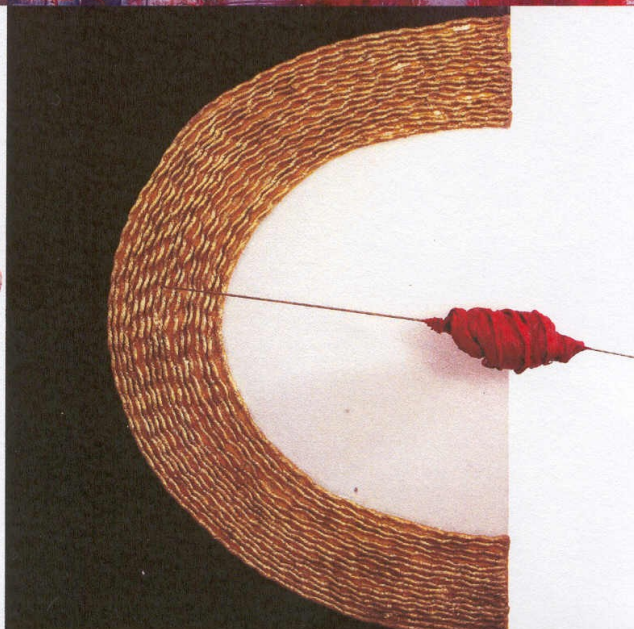
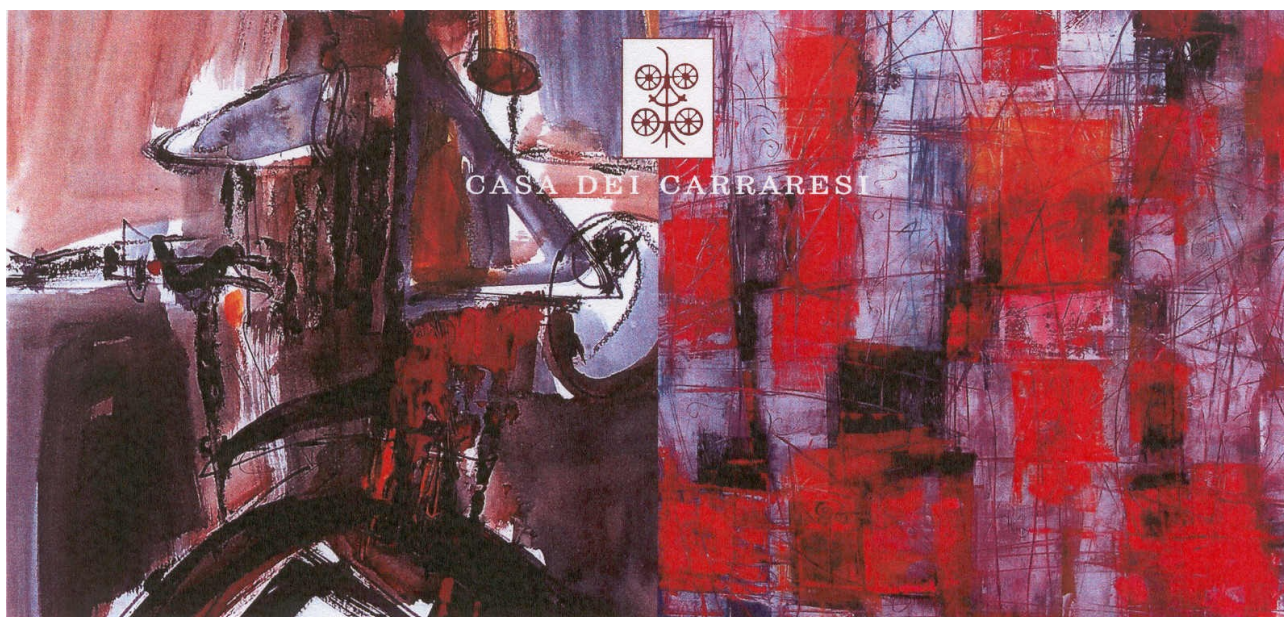




RIVERBERI DI LUCE

presentazione e testo critico a cura di Maria Lucia Ferraguti

CASA DEI CARRARESI - TREVISO
dal 19 Marzo al 14 Aprile 2011

Anna Fabris

Non ha uno stile univoco Anna Fabris: passa con la disinvoltura sostenuta dalla scurezza, dal vetro alla ceramica per ricchezza d'esperienze tra loro diverse. Di certo la sua arte privilegia negli anni opere varie, che la coinvolgono profondamente, dalle quali emergono alcune corde e canape. Fabris le sperimenta nel tempo riflettendo sul loro variare di tensione. Sono interpretate da segni pittorici, nel colore naturale e dipinto, per essere presenza aurea modulata, nastro rosso su superfici geometriche, quadrati e rombi, che scorrono fino a sviluppare nell'andamento un inventivo percorso, guidato dall'istinto. Fabris esplora la loro qualità per negarne l'appartenenza al mondo degli oggetti, ne recupera l'energia e la trascrive nell'identità di una struttura da fissare sulle tele, opere più simili a sculture da parete.

Giorgio Segato aveva già in precedenza messo in risalto il fine "meditato" di Fabris di connotare canape e corde in materia dal riflesso allusivo quando le rinforza, allenta, mimetizza ed innanzitutto le interpreta e trasfigura in forma arricchita da sensibilità espressiva. Del resto l'opera è la risposta alla poetica di Fabris: "Il mio sentire iniziale è stato per la scultura" ed aggiunge: "...perché la materia è il mio interesse".

Materia come fine estetico, necessità da esprimere attraverso il mutare per una manualità fine nel rispondere a sollecitazioni profonde. Così la trasformazione avviene per coordinate spaziali, nel variare dell'intensità cromatica, viva e brillante, dell'oro su vaste ed uniformi campiture cromatiche di nero e di rosso.

Maria Lucia Ferraguti